

Trieste - Il Tuono - 25 dicembre 2010
Non tutti i bambini sono uguali a Natale:
denuncia pubblica della Rete per la legalità
Accertamenti sul sequestro istituzionale
di una bambina

*una vicenda triestina assurda e straziante su cui
è intervenuta anche margherita Hack*

*Abbiamo ricevuto dalle organizzazioni firmatarie quest'appello-
denuncia pubblico, che per i suoi contenuti pubblichiamo
doverosamente integrale e con priorità assoluta, associandoci
alla richiesta di indagini e provvedimenti immediati da parte
di tutte le Autorità competenti.*

La scorsa settimana Il Tuono ha dedicato due pagine centrali ai minori: "L'Unicef a Trieste" e "ANFAA (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie) al servizio dei minori". "In un riquadro compare anche un dato numerico: "Sono 2.000 i minori seguiti dai servizi sociali di Trieste".

Molti penseranno alla meritoria opera dei servizi sociali sul nostro territorio. Altri magari conoscono i dati Istat sull'argomento, e possono trovare poco lusinghiero sapere che a Trieste la percentuale del numero di minori affidati alle istituzioni è quasi pari a quello di tutta l'Italia: (246,5 su 263,6 ogni 100 mila abitanti).

Altri ancora, infine, possono trovare preoccupante l'informazione, conoscendo aspetti sconvolgenti di alcune sottrazioni di minori, bambini, ai genitori, e della sorte che può essere loro riservata.

Riteniamo perciò doveroso denunciarne un caso limite, salvaguardando l'identità dei protagonisti con l'evitare qualsiasi dato che possa farli identificare dal pubblico, anche se sono ovviamente ben noti ai responsabili della vicenda.

Dalla serenità all'orrore

Una mamma ed un papà in attesa di una bambina decidono di preparare una casa che sia la più adatta per farla crescere sana e serena, vicino al mare, in zona tranquilla. Genitori ideali, ambiente ideale. Tanto affetto e tanta salute, la bambina nasce felicemente e cresce che è un incanto. Ma ad otto mesi, ancora in allattamento al seno, succede un'apocalisse: mamma e bambina con un pretesto vengono praticamente sequestrate. Da chi? Da uno psicologo coadiuvato dai vigili urbani.

Il marito ignaro viene informato con una telefonata sul lavoro e si precipita dove trattengono la moglie e la figlia. Un ambiente che ospita madri in condizioni di disagio. A sera rimandano ambedue i genitori a casa, ma trattengono la bambina, chiudono le porte e nessuno risponde alle loro suppliche disperate. Ed inizia una tremenda via crucis. Dopo due giorni richiamano urgentemente la mamma perché la bambina, che si nutriva solo al seno, sta morendo di fame. Internano così la mamma e la bambina, portate via dalla loro bella casa, in uno di quei tuguri di cui le istituzioni dispongono.

Il marito e sua madre cercano di alleviare le condizioni della mamma della bambina che deve allattare, ma non è nemmeno permesso

consegnarle cibi e bevande. Intanto alla mamma i responsabili vogliono però imporre psicofarmaci, nonostante l'allattamento. Poco dopo viene interdetta e allontanata dalla figlia. Anche il papà perde la patria potestà. Perché? Vogliono obbligarlo a riconoscere che la moglie è gravemente malata, ma lui non vuole e non può farlo perché non è vero. Numerosi soci del nostro Comitato triestino per la legalità ed i diritti fondamentali, ed altre persone amiche, compresa Margherita Hack, sono a conoscenza delle successive vicende che hanno privato la bambina del bene supremo dei genitori, della famiglia e della casa in quest'età tenerissima. Non si sa invece quali e quante persone estranee si sono intanto avvicinate nella cura di questa bambina, in che modo e con quali conseguenze su di lei. È da tre anni che i genitori, costretti dapprima a brevi visite cosiddette protette alla figlia, in presenza di persone per lo più sconosciute in ambienti estranei alla famiglia, non possono vedere la loro piccola, che cresce senza di loro. Anche alla nonna è stato vietato di esercitare il naturale rapporto affettivo con la nipotina.

Non risultano motivazioni valide

Ma nel leggere gli atti relativi del Tribunale di Trieste si ha l'impressione che ci sia soltanto un mostruoso equivoco kafkiano, e che non si tratti nemmeno delle persone che conosciamo.

Chiunque conosce i genitori della bambina non può infatti riconoscerli nelle descrizioni fornite dai servizi sociali e riportate nei documenti del Tribunale. È insensato trovare in quella mamma e in quel papà carenze affettive, o addirittura difficoltà economiche. E chi li conosce non può credere a una qualsiasi forma di pericolosità conoscendone l'attitudine affettiva ed ai normali rapporti con le persone, l'intelligenza e il buon livello di cultura, la buona educazione, la gentilezza delle maniere. Non c'è inoltre negli atti alcuna documentazione medica tale che possa giustificare questi provvedimenti di natura eccezionale e di estrema gravità, soprattutto per le conseguenze già subite dalla bambina e tuttora in atto, ma anche da tutta la famiglia.

Negli atti le descrizioni della supposta malattia della mamma della bambina non risultano supportate da niente, se non da chiacchiere di persone sprovviste senza alcuna qualifica o da uno psicologo e da una assistente sociale, nessuno dei quali è abilitato a diagnosticare patologie, e nemmeno a svolgere attività mediche. Sembrano piuttosto maldicenze paesane espresse con parole assunte da letture mal digerite di vecchi testi di psicologia.

Mentre, all'esatto contrario, la madre della bambina è stata riconosciuta mentalmente integra da un'importante specialista della nostra regione, che ha raccomandato l'immediato ricongiungimento della bambina alla mamma.

Perché per quei nostri magistrati, a fronte dei suddetti pareri non specialistici tuttavia accreditati, perizie specialistiche

favorevoli sembrano non avere invece valore, o quantomeno non hanno avuto seguito adeguato e tempestivo? Solo uno psichiatra di un discusso Centro di salute mentale risulta avere avuto un ruolo decisivo nello screditare la mamma della bambina. Ma è entrato in scena solo una settimana dopo il sequestro, cioè a fatto compiuto. Gli è stato poi richiesto più volte di stendere una diagnosi, ma non l'ha mai fatta. Ed ha infine rifiutato ogni responsabilità dicendo alla mamma di rivolgersi ai Servizi sociali.

Una spirale d'inferno

Cosa che la signora ha fatto. Ma l'assistente sociale la cui azione ha causato tutto ha risposto che le decisioni le prendono i magistrati. Ed i magistrati? Le hanno detto che loro si basano sulle relazioni dei servizi sociali. In una vera spirale assurda d'inferno, dunque, tanto più inammissibile sulla pelle di una bambina piccolissima e dei suoi genitori, cui viene così impedito di essere una famiglia sana e normale.

Ed intanto sono passati quattro anni! Cosa è successo in quattro anni, mentre la bambina cresce privata forzatamente dei suoi genitori? Avvocati, psicologi, i quiz degli *psicologi, udienze in tribunale. Finché, nel giugno 2009*, la Cassazione annulla e fa rifare tutto: uno schiaffo clamoroso al Tribunale, come ci ha spiegato un insigne giurista. La bambina viene allora restituita subito alla mamma? No, riprende il girone infernale: gli psicologi, i quiz, gli avvocati, le udienze in tribunale.

E per quale reato imputabile? Nessuno.

Eppure dopo l'intervento della Cassazione i genitori sono stati convocati già quattro volte dal Tribunale, che è anche stracarico di lavoro, sicché ad ogni rimescolamento delle carte può passare un anno, nessuno sa più bene di cosa si tratta e, ancora peggio, nessuno sa più nemmeno dove si trova la bambina. Sembra non interessi davvero a nessuno: discutono sulle loro carte.

Quei bravissimi genitori avevano preparato una casa fuori città, sul mare, per quella figlia desiderata ed amatissima. Finiranno col dover vendere la casa per pagare gli avvocati, e con l'ammalarsi e morire di dolore.

Cosa hanno dunque che non va? Niente: non c'è nessuna diagnosi se non a loro favore, non c'è niente; ma avevano persino costretto la mamma a psicofarmaci, e volevano farglieli assumere anche in allattamento.

L'indifferenza dei corresponsabili

Un anno fa in un convegno pubblico sui diritti dei minori il presidente del Tribunale dei minori non ha permesso che si toccasse questo caso: "C'è un procedimento in corso". Che vuol dire? Non si deve intervenire proprio quando un procedimento è in corso? O bisogna attendere inerti che si compiano errori giudiziari così nocivi e mostruosi? Occorrerebbe piuttosto spiegare a noi comuni mortali perchè una bambina piccolissima, negli anni formativi più delicati e bisognosi di affetto, cure e sicurezze da parte dei genitori, può essere condannata ingiustamente all'ergastolo dell'esserne privata, sequestrandola e recludendola *altrove in mano ad estranei, e perché dei genitori possono essere condannati ingiustamente al supplizio atroce della*

sottrazione della figlia così piccola, e nessuno dovrebbe dire una parola.

Al convegno pubblico c'erano anche due persone "targate" Unicef, contattate sul posto, ma si sono allontanate senza mostrare alcun interesse.

C'è un tutore regionale dei minori, che era anche presidente del consiglio regionale. Ma non risponde. Eppure anche lui partecipava agli eventi pubblici sui diritti dei minori.

Mentre la sempre coraggiosa Margherita Hack, che conosce bene il papà della bambina ed i fatti, ha lanciato un appello in video che si trova su Youtube (2) ed in Aipsimed. È già passato più di un anno, in cui le televisioni si sono contese la presenza di Margherita, ma non per questo caso.

Lo strazio della piccola, le conseguenze psicologiche che ne può derivare nell'età formativa più delicata, e quello dei suoi genitori, pare continuo dunque a non interessare, incredibilmente, a nessuno, nemmeno a chi ha l'autorità ed il dovere di rimediare. Bambina e genitori vengono trattati, di fatto e da anni, come se fossero pratiche cartacee, cose inerti, peggio che animali.

Eppure è una vicenda ormai nota, ed alcuni "addetti ai lavori" ne parlavano in giro già negli anni passati. Anche il celebre pediatra Andolina sa tutto da anni, ma sembra avere maggiore interesse, ovviamente lodevole, per i bambini e genitori di altri Paesi che per questi di casa nostra.

Sanno tutto anche il Sindaco, massima autorità sanitaria del Comune della provincia di Trieste dove la vicenda si svolge, ed i consiglieri comunali. Ma cosa fanno per aiutare la bambina ed i genitori? E cosa fanno le autorità sanitarie regionali? E quelle di controllo e mediazione dello Stato, rappresentate dal Prefetto?

Questa è una denuncia pubblica

Alcuni soci del nostro Comitato per la Legalità ed i Diritti Fondamentali si occupano invece da tempo del caso e ritengono, alla luce obiettiva dei fatti a loro conoscenza e dei documenti esaminati, che si tratti di una situazione scandalosa, delittuosa ed intollerabile dal punto di vista umano, ed inammissibile da quello medico e giudiziario.

Chiedono perciò tramite questo giornale, con valore di pubblico esposto, l'intervento immediato di tutte le Autorità competenti ad accertare quanto più rapidamente, attraverso l'esame degli stessi atti giudiziari, la verità dei fatti qui segnalati. E chiedono ad esse di prendere doverosamente di conseguenza i necessari provvedimenti tempestivi, disponendo per prima cosa l'immediata riconsegna della bambina ai genitori. Proprio questi giorni tante famiglie amano allestire il presepe con la figura centrale del Bambino, frequentare le funzioni religiose del Natale, o comunque dedicarsi maggiormente agli affetti familiari ed a buoni pensieri ed

azioni, mentre chi non ha la fortuna di poter vivere queste atmosfere e sentimenti ne sente più vivo il bisogno o la nostalgia.

Noi denunciando quindi pubblicamente anche alla sensibilità di tutti loro questo caso straziante, invitando tutte le persone di cuore alla solidarietà con la bambina così ingiustamente sottratta ancora neonata alla famiglia, che presto farà cinque anni senza che le abbiano mai concesso di trascorrere un Natale con la mamma e il papà. E sta addirittura rischiando di esserne privata definitivamente nonostante tutti i loro sforzi e le loro sofferenze per riaverla con sé secondo amore, natura e giustizia.

Rete per la Legalità e per i Diritti fondamentali:

Associazione Nazionale Pensionati - sezione di Trieste

Associazione Mondiale Amici,

Familiari e Malati Mentali (fondata a Rio de Janeiro)

Comitato per la Legalità Trieste

DI.A.PSI.- Roma

Extreme Democratic Appeal

Greenaction Transnational

(1) Istat : Estratto da "Principali provvedimenti civili di accoglimento a tutela del minore emessi dal tribunale per i minorenni (quozienti per 100.000 abitanti < 18 anni) per Distretto di Corte di Appello".

(2) Link ai video citati:

Margherita Hack (bambina sequestrata):

<http://www.youtube.com/watch?v=wjer8KzSKjQ>

minori sottratti alle famiglie:

<http://www.youtube.com/watch?v=jVG-KRX910Q>